



IN QUESTO NUMERO

Natale sia tempo di speranza

Dona un pasto e beni di prima necessità ai rifugiati

In Ucraina si inaugura uno spazio di riconciliazione

A tutti buone feste!

SEGNI DI UNA SPERANZA SALVIFICA

Il 24 dicembre l'apertura della Porta Santa darà inizio al Giubileo 2025. Nella Bolla di indizione dell'Anno Santo «la speranza non delude», papa Francesco parla di segni dei tempi che richiedono di essere trasformati in segni di speranza, anche per i migranti.

«Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie.

Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia a ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore.

Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli» (Papa Francesco, *Spes non confundit*, n. 13).

Si tratta di un'indicazione chiara che mostra il cammino per accogliere coloro che in diverse occasioni sono stati definiti "lottatori e lottatrici di speranza".

L'attraversamento della soglia della Porta Santa, che per un credente è simbolo della salvezza, diventa in chiave migratoria un'azione ancora più suggestiva. La Porta che si apre rappresenta un invito ad aprire tante porte che per troppo tempo sono rimaste chiuse davanti a chi abbiamo trattato da nemico invece che da fratello.

È ora di dire basta alla retorica securitaria che attribuisce ai migranti ogni tipo di nefandezza. Il migrante, come ogni altro uomo e ogni altra donna, ha un desiderio di felicità da realizzare attraverso vie possibili e di speranza.

La soglia diventa il luogo dell'incontro che dà la vita non solo a chi è accolto, ma anche a chi accoglie. Nell'incontro, se si è disposti ad ascoltarsi reciprocamente, si aprono vie inaspettate, generative di un futuro condiviso.

In un clima internazionale confuso, questo Natale può essere l'occasione per trovare la strada, guidati dalla stella della speranza che può illuminare il futuro di tutti. Buon Natale.

Camillo Ripamonti SJ

Il CIBO come dono, condivisione, fratellanza

Natale è tempo di speranza e di condivisione. Lo è anche al Centro Astalli, dove le persone rifugiate con i volontari e gli operatori si trovano ad affrontare insieme un periodo carico di aspettative.

Basta guardare negli occhi coloro che vivono lontani dal proprio Paese, dalle proprie radici e dagli affetti, per intravedere ricordi e immagini di un passato che ancora fa male e le preoccupazioni per un futuro incerto. Ogni giorno, circa 300 persone rifugiate si mettono in fila alla mensa di via degli Astalli per un pasto caldo. Anche a Natale. Sono soprattutto giovani donne e uomini, sempre più spesso famiglie. Hanno alle spalle percorsi dolorosi. Ne portano addosso i segni, visibili e invisibili. Giorno dopo giorno, si impegnano per ricostruire la loro vita in un Paese che non conoscono,

**Francesca
Cuomo**

tassello dopo tassello. Ma se il cibo o l'igiene personale sono bisogni ai quali

non si riesce a far fronte, l'inclusione diventa una sfida davvero complessa. Aiutaci a garantire un pasto caldo e beni di prima necessità ai rifugiati. Un pasto caldo è un aiuto concreto e reale per molti rifugiati che vivono nel bisogno. Un pacco alimentare può riempire la dispensa di una famiglia rifugiata e fare la differenza per chi è in condizioni di difficoltà e disagio economico. Un kit di prodotti per la cura dei neonati può sollevare una mamma rifugiata dalla paura di non farcela da sola a crescere suo figlio. **Medicine e visite specialistiche** possono essere risolutive in un percorso di cura e nella riabilitazione di una vittima di tortura.

Questi sono solo alcuni esempi di situazioni che ogni giorno al **Centro Astalli** rappresentano per le persone rifugiate grandi ostacoli.

La solidarietà è lievito di una società che non intende lasciare indietro nessuno. Insieme possiamo fare molto per le persone rifugiate.



A Natale alimenta la solidarietà

- Con 7 € dona un pasto caldo a un rifugiato o a una rifugiata
- con 35 € garantisci a una persona rifugiata un pasto al giorno alla mensa del Centro Astalli
- con 55 € dona un kit di prodotti per la cura dei neonati a una mamma rifugiata (pannolini, latte, creme lenitive, detergenti ecc.)
- con 100 € dona un pacco alimentare a una famiglia rifugiata (composto da riso, olio, latte e scatolame vario)
- con 150 € dona un busto per la riabilitazione della schiena a una vittima di tortura.

Puoi garantire il tuo sostegno ai rifugiati e alle rifugiate attraverso una donazione singola, decidendo tu l'importo della donazione. Dona ora tramite il QrCode qui sotto.

Su www.centroastalli.it/alimenta-la-solidarieta/ scopri tutti i modi per donare.



IBAN
IT27N0306905020100000076831
Conto corrente postale n. 49870009,
intestato a: Centro Astalli per
l'assistenza agli immigrati ODV
Via degli Astalli 14/A - 00186 Roma

STAND TOGETHER, per sognare e costruire un nuovo futuro

Si sono concluse le attività di "Stand together", iniziativa sostenuta dalla Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas che ha supportato oltre duemila migranti forzati.

Il progetto, di durata triennale, ha avuto l'obiettivo di puntare all'inclusione e all'*empowerment* dei migranti forzati, attraverso il rafforzamento delle loro competenze digitali, il miglioramento delle competenze linguistiche, per consolidarne l'occupabilità e la capacità di sviluppare relazioni significative nella comunità locale. (M.P.)

IL PROFUMO DELLA FELICITÀ

Hai presente il profumo dei dolci appena sfornati? Quell'odore di zucchero, latte e cacao che avvolge tutta la casa e la riscalda?

Da bambina passavo intere ore in cucina a preparare dolci. Mi piaceva l'idea di accogliere con quel profumo la mia famiglia che rientrava a casa la sera dopo una dura giornata. Con una fetta della mia torta volevo fargli dimenticare ogni problema, anche solo per un minuto, e quando ci riuscivo il mio cuore traboccava di gioia. Sì, era questo che avrei voluto fare da grande: diffondere gioia con i miei dolci. Solo che un giorno, quel maledetto giorno, la guerra interreligiosa in Nigeria mi ha portato via tutto. Da sola, senza più una famiglia e una casa, mi sono ritrovata a dover scappare dal mio Paese in cerca di protezione. Di colpo ero diventata una delle tante persone in fuga. Prima il deserto, poi il mare.

Dimenticare è stato difficile. Ancora più difficile è stato ricominciare tutto da capo: una nuova terra, una nuova lingua, una nuova me. Mi sentivo come una bambina, quando devi imparare tutto per la prima volta e ogni cosa sembra più grande di te, solo che non avevo più la mia cucina a farmi sentire a casa. In Italia ogni passo che facevo mi spingeva ancora più avanti; lo dovevo alla mia famiglia, lo dovevo a me stessa. Solo che non ero felice. Mi mancava cucinare, preparare dolci, sentire di nuovo quel profumo.

Così ho iniziato a cercare su internet dei corsi di pasticceria. Ce n'erano tanti, ma ogni volta che vedevo il costo ripiombavo nello sconforto e mi dicevo "non ce la farò mai". Ho chiesto aiuto al **Centro Astalli** e insieme abbiamo cercato una soluzione.

Dopo qualche settimana è arrivata la telefonata che mi ha cambiato la vita: c'era la possibilità di pagare il costo del corso grazie a un progetto finanziato. Avrei iniziato da lì a qualche giorno. Non ci potevo credere. Era come se stessi sognando.

Il corso è durato tre mesi. Entravo in quella cucina tutti i pomeriggi e respiravo quel profumo che sapeva di casa, che mi riempiva il cuore, che mi ridava speranza. Ho appreso molte tecniche, ho scoperto nuove ricette, ho imparato il mestiere che sognavo fin da bambina. Adesso lavoro in una

TESTIMONIANZA
RACCOLTA DA

**Luisa
Rolli**

pasticceria a Roma. Ogni giorno allaccio il mio grembiule, accendo il forno, immergo le mani nell'impasto e mentre cucino sento in me qualcosa che da tempo si era spento, che pensavo di aver perduto. Sono di nuovo felice.

F. è stata accompagnata nell'orientamento e nella ricerca di opportunità formative nell'ambito del progetto "Stand together. Tools and actions to dream, plan and build a new framework for working and training inclusion of forced migrants" finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas.



NELLA MARTORIATA UCRAINA UNO SPAZIO DI SPERANZA E RICONCILIAZIONE

Sono trascorsi più di mille giorni dall'invasione russa in Ucraina, iniziata nel febbraio 2022, e a quasi tre anni di distanza attacchi missilistici e con droni continuano a mietere vittime tra i civili e a colpire il territorio ucraino e le principali infrastrutture.

La guerra ha causato all'interno del Paese lo sfollamento di più di 3,7 milioni di persone costrette ad abbandonare le loro case, mentre sono più di 6,7 milioni i rifugiati ucraini che hanno cercato protezione internazionale, la maggior parte dei quali in Europa.

Come risposta alle sofferenze della popolazione, per fornire conforto e sostegno, la missione ucraina, che fa parte della Provincia della Polonia Meridionale della Compagnia di Gesù, composta dalle comunità di Leopoli, Khmelnytskyi e Chernivtsi, ha realizzato *Space of Hope*, un centro per la salute spirituale e psicologica, il dialogo e la comunicazione, inaugurato dal Preposito Generale della Compagnia del Gesù, **Arturo Sosa** in occasione del suo primo viaggio ufficiale in Ucraina agli inizi di novembre.

Una visita quella del Padre Generale che ha rappresentato un segnale di **Valentina Pompei** speranza e solidarietà per un Paese, croce-

via di numerose sfide, da quelle politiche, sociali, economiche a quelle umanitarie, e con la quale ha voluto ribadire l'importanza della presenza dei gesuiti nel Paese, profondamente impegnati nella missione di riconciliazione che si è tradotta in supporto nelle parrocchie, nella cappellania militare, nei ritiri e in costante collaborazione con il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS). Infatti, attraverso il JRS e molti partner della missione, più di 100.000 persone, hanno ricevuto alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, supporto legale e servizi volti all'integrazione in Ucraina e nei Paesi vicini come Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania.

Space of Hope vuole essere uno spazio, attraverso il quale fornire conforto, sostegno psicologico e spirituale agli ucraini colpiti dai traumi visibili e invisibili della guerra, e per i quali guarigione e riconciliazione possono sembrare obiettivi lontani. Il centro che sorge a Chernivtsi, nell'Ucraina sud-oc-



cidentale – e che rappresenta un progetto replicabile in altre parti del Paese – offre la possibilità di ospitare più di 35 persone, è dotato di spazi comuni e di una cappella, e vede la presenza al suo interno di una comunità gesuita con l'intento di rafforzare la presenza costante del sostegno pastorale. Allo stesso tempo *Space of Hope* vuole essere uno spazio di dialogo per favorire la pace, il perdono e la riconciliazione, "un faro di resilienza, un luogo di speranza di fronte alla guerra in corso", secondo le parole di p. Sosa. 



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti SJ

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Nicolò Lorenzetti SJ, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione DiótimaADV - Matera

Foto: Javier Bauluz/Entreculturas, Irene Galera, Francesca Napoli, Sergi Camara/ Jesuit Refugee Service, Laura Paloma Terzo

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 10 dicembre 2024